

**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**



Unità  
**10**

**13**  
venerdì 9 febbraio 2007

**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**  
**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

## ECONOMIA & LAVORO

# Le Gomme

Nella Ue ogni anno sono 225 milioni le gomme usate da riciclare o da smaltire. Alla fine del 2006 l'obiettivo zero gomme usate in discarica è già stato raggiunto da Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Olanda e Svezia. Gli altri, tra cui l'Italia, si allineeranno entro il 2007



### EASTMAN KODAK TAGLIA 30MILA POSTI DI LAVORO

Il piano di ristrutturazione che mira a trasformare Eastman Kodak in un colosso della fotografia digitale entro la fine di quest'anno, si tradurrà in un licenziamento fino ai 30mila dipendenti, superiore di 3mila unità rispetto ai 27mila tagli inizialmente annunciati. Conseguenza dei tagli sarà il sostenimento di oneri da parte dell'azienda, per un valore compreso tra 3,6 e 3,8 miliardi di dollari.

### MARMI E GRANITI, NEL 2006 CRESCE L'EXPORT ITALIANO

Nei primi nove mesi del 2006 l'Italia ha esportato marmi e graniti, grezzi e lavorati, per un totale di 2 milioni e 371.895 tonnellate, per un valore di 1 miliardo e 321 milioni di euro, con un aumento del 3,39 nelle quantità e del 7,62 in valore. L'ammontare complessivo dell'export è ancora più alto se si considerano anche i granulati, le polveri, la pomice e le ardesie che portano il totale a 3 milioni e 639.966 tonnellate, per un valore di 1 miliardo e 388 milioni di euro.

# Le Ferrovie battono cassa: ci vogliono 5 miliardi

Moretti chiede anche regole certe sulle liberalizzazioni. Nel 2007 perdite ridotte di un terzo

di Roberto Rossi / Roma

**ULTIMA FERMATA** Cinque miliardi e regole certe sulle liberalizzazioni. Questo è quello che l'amministratore delegato e il presidente di Ferrovie, Mauro Moretti e Innocenzo Cipolletta, hanno chiesto

ieri al governo in un primo faccia a faccia per la definizione del piano di sviluppo. Al primo punto i finanziamenti. Cinque miliardi necessari per non bloccare le opere già approvate dal Cipe o in corso d'opera. Non tutti in una volta. Secondo il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro nel 2007 potrebbero bastare solo 500 milioni. Ma, ha aggiunto, «è importante che ci sia un impegno a garantire finanziamenti progressivi per i prossimi anni». Ed è per questo che il governo lavorerà «ad un piano finanziario» che vedrà interessato anche il ministero dell'Economia, per definire «una linea straordinaria di finanziamento». Venerdì prossimo, in una nuova riunione, potrebbe essere presentata una soluzione.

Soldi, si è detto, ma non solo. Moretti a Palazzo Chigi ha anche parlato di sviluppo delle Ferrovie. Prospettando diverse ipotesi di azione ma mettendole in relazione al piano del governo sulle liberalizzazioni. Con queste regole, è stato il succo del discorso di Moretti, i nuovi operatori che entrano nel mercato (come Montezemolo e Della Valle) lo fanno su tratte commercialmente più appetibili, tratte che possano garantire utili. In questo modo il gruppo Fs vedrebbe ridursi una fetta di entrate su tratte redditizie mentre a suo carico rimarrebbero una quota sempre più consistente del trasporto che non dà utili (come quello merci o quello a media e lunga percorrenza che

riguarda i treni a domanda debole e che non sussidiato da trasferimenti pubblici), che metterebbe a rischio la tenuta produttiva delle stesse Ferrovie. Con questo progetto di liberalizzazione, ha spiegato ancora Moretti, sbilanciato a favore delle aziende ferroviarie entranti che non sono gravate da servizi con

scarsa sostenibilità economica, le Ferrovie si vedrebbero costrette a tagliare personale in maniera drastica (tra le ipotesi peggiori si parla di 10mila esuberanti), ad abbandonare le tratte in perdita (soprattutto al sud), ad abbattere questi servizi richiesti dai cittadini ma a basso impatto economico.

E questo spaventa non poco i sindacati. Le linee di piano d'impresa delle Ferrovie presentate dall'amministratore delegato, Mauro Moretti, si legge in un comunicato congiunto, contengono «una preoccupante incertezza sui livelli di produzione ai quali si attesterà Trenitalia. La conseguenza può essere un consistente taglio dei livelli di produzione, che gli organi di stampa si sono affrettati a tradurre in esuberanti di personale». A Palazzo Chigi l'amministratore delegato Moretti ha infine presentato un piano di riduzione delle perdite. A fine 2007 saranno abbattute di quasi un terzo, passando dai 1.977 milioni di euro a 697 milioni, con un calo del 65%. Il margine operativo lordo, che al 31 dicembre 2006 segnava un passivo di 727 milioni, nel 2007 sarà azzerato (il miglioramento previsto è del 99,9%). I ricavi operativi salirebbero di 651 milioni, a 7,3 miliardi di euro. Il costo del lavoro, infine, a fine 2007, risulterebbe pressoché immutato rispetto al bilancio 2006 (4.715 milioni), con una differenza di 44 milioni di euro.



La stazione di Santa Maria Novella a Firenze. Foto di Marco Bucco/Ansa

### Fermata di cinque ore del comparto assicurativo

Stop di cinque ore oggi per i dipendenti del comparto assicurativo. Giovedì scorso l'Ania ha abbandonato il tavolo per il rinnovo del contratto lamentando l'assenza delle condizioni necessarie a raggiungere un'intesa. I sindacati hanno chiesto un incremento mensile del 9%, mentre le aziende vogliono fermarsi al 4,6%. «Ma la proposta delle imprese - dice Roberto Treu, segretario nazionale della Fisac-Cgil - non tiene in alcun conto l'andamento del comparto che ha avuto performance straordinarie con bilanci record, fatturato in crescita del 43% e una produttività per addetto che è quattro volte quella che si registra in Germania e il doppio di quella francese».

### I lavoratori del vetro in sciopero per il contratto

Oggi si ferma l'industria del vetro. Gli oltre 30.000 lavoratori del settore si asterranno dal lavoro per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale, che è scaduto il 31 luglio dell'anno scorso. «Dopo oltre sei mesi di faticanti trattative - sottolineano in una nota i sindacati del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil - rimangono notevoli le distanze tra le parti, in particolare sul mercato del lavoro e il salario». Assovetro (Confindustria) ha infatti proposto 81 euro di aumento mensili (alla categoria D), mentre la richiesta delle organizzazioni sindacali prevede 95 euro medi mensili parametrati.

# Pensioni e contratti, polemiche ed equivoci tra i sindacati

Bonanni: meglio tenersi lo scalone piuttosto che toccare i coefficienti. Epifani: il contratto nazionale non si tocca

di Felicia Masocco / Roma

Giornata convulsa in casa sindacale. Ad animarla le parole di Raffaele Bonanni sulle pensioni e sulla contrattazione (metalmecanici in primis), argomenti al centro del documento varato da Cgil, Cisl e Uil, unitario e mediato fino all'ultima parola per parlare al governo con una voce sola. Ma le diverse «sensibilità» tra confederazioni sono dure a morire. Illustrando i dati del tesseramento 2006 (chiuso a +1,4% pari a 59mila iscritti +2,1% tra i lavoratori attivi), sulle pensioni Bonanni ha ripetuto una posizione già espressa, ma che si pensava fosse superata

dalla mediazione. A chi gli chiedeva delle risorse necessarie per uscire dallo scalone, ha risposto che la proposta è del governo, «chi l'ha posta la paghi, non può scaricarla su altri», cioè sui coefficienti di calcolo delle pensioni. «Se per risolvere un problema, se ne devono aprire 2 o 3 - ha detto - è meglio tenersi il problema, cioè lo scalone». Dalla Cgil e dalla Uil è arrivato un secco altoia: sulle pensioni «vale il documento unitario», «lo scalone è iniquo e va superato» e i coefficienti non si toccano. Inoltre, proprio il consiglio generale della Cisl all'unanimità ha assun-

to la posizione unitaria. E il direttivo della Cgil, con 4 astensioni e 4 voti contrari, ha dato mandato ad Epifani a procedere sulla base del documento comune. È stato alla fine lo stesso Bonanni a precisare: «Le mie parole non possono prestarsi a strumentalizzazioni. Non

**Rinaldini avverte: le strade dei metalmecanici potrebbero dividersi ci vuole chiarezza**

esistono differenze tra Cgil, Cisl e Uil sull'inequità dello scalone. Ho solo ribadito, in una discussione dialettica, che nessuno scambio è ipotizzabile con la modifica dei coefficienti». Dal governo, intanto il ministro Damiano fa sapere che «lo scalone va corretto» e che «il grado di correzione dipende dalle risorse disponibili». Tornando ai sindacati, la polemica si è allargata alla contrattazione. Il confronto sul rinnovo dei metalmecanici vede la Fim-Cisl chiedere aumenti inferiori a quelli di Fiom-Cgil e Uilm-Uil (100 euro a fronte di 130 e 152). «Meglio fare richieste ragionevoli», ha spiegato Bonanni perché «se la spari

troppo grossa» si rischia di fare «un sacco di scioperi», «di disinguardarsi» e di «non raggiungere l'obiettivo». Tantopiù, è il suo ragionamento, «che oramai il contratto nazionale serve solo a recuperare i vuoti dell'inflazione». E visto che il documento unitario chiede al governo di detassare i contratti aziendali, sarebbe bene spostare il baricentro delle richieste sul secondo livello. «Mi pare interesse di tutti sottolineare questa novità». Lapidaria la replica di Guglielmo Epifani: «Il documento unitario non si presta ad equivoci, anche per il secondo livello e le prerogative del contratto nazionale. Le con-

federazioni devono lavorare perché si trovi una sintesi unitaria tra i metalmecanici, non per allargare le differenze». «Non è scritto da nessuna parte che il contratto nazionale copre solo l'inflazione - gli fa eco il segretario della Fiom Gianni Rinaldini -. È una interpretazione forzata e sia chiaro che nessuno è disponibile ad accettare diktat. Se il documento unitario significa demolire il contratto nazionale lo si dica chiaramente». La speranza di Rinaldini è che si tratti «di uno spiacevole incidente di percorso». Altrimenti il rischio è «di non far una piattaforma unitaria per i mecca-

# Bersani: l'acqua è del buon Dio, l'importante è che arrivi in casa

Catricalà: aprire ai privati i servizi idrici. Il ministro dello Sviluppo ricorda che la rete italiana è un colabrodo

di Nedo Canetti

La gestione delle risorse e dei servizi idrici era stato l'ostacolo contro il quale si era fermato, per parecchie settimane, l'iter del disegno di legge sulla riforma dei servizi pubblici locali, all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. La sinistra radicale aveva insistito sulla necessità che, nel provvedimento si stabilisse che questo servizio dovesse restare pubblico. Il problema si era risolto con il mandato alla ministra Linda Lanzillotta di riferire al governo che questo restava il punto di vista dei senatori. A quel punto, il cammino del provvedimento

aveva potuto proseguire. Ieri, ascoltato in commissione, il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, ha dichiarato di non poter condividere questa clausola di "salvaguardia". «Rimettere ai soli soggetti pubblici - ha affermato - la gestione dei servizi idrici, con l'esclusione di ogni for-

**L'Antitrust: la riforma va considerata come una sfida che le amministrazioni locali devono cogliere**

ma di procedura competitiva, risponde ad una logica diametralmente opposta a quella seguita dal ddl». Catricalà ha espresso un giudizio molto favorevole sul complesso del provvedimento (analogo giudizio è stato formulato dal Presidente per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis), sostenendo che la riforma va considerata non un pericolo ma una sfida che le amministrazioni locali debbono cogliere «come un rinnovato impulso verso la liberalizzazione e l'apertura al mercato: una sfida per dimostrare come la natura pubblica dei servizi sia perfettamente compatibile con modelli di gestione più aperti, efficienti

ed informati al mercato». E questo, ritiene, anche per i servizi idrici, per i quali «sarebbe preferibile che la forma di gestione venisse definita di volta in volta in un'ottica di efficienza amministrativa, proprio a tutela del consumatore, senza escludere la possibilità che, oltre ai soggetti pubblici, la gestione potesse venire affidata ai privati, selezionando, a mezzo di procedure a evidenza pubblica, trasparenti e competitive». Sul tema è intervenuto anche il ministro Pierluigi Bersani, parlando al convegno degli ambientalisti per il Partito democratico. Un intervento molto pragmatico, teso a superare le contro-

versie. «Pubblica o privata - ha detto - il vero punto è che l'acqua arrivi nelle case». Per il ministro «l'acqua è del buon Dio e su questo non c'è alcun dubbio. Quindi non è mercificabile, ma sta di fatto che la rete italiana è un colabrodo, diventa quindi opinabile che alcuni pezzi di questa rete siano privati». Arriva, intanto, immediata la replica del verde Natale Ripamonti. «La posizione di Catricalà - ha commentato - è legittima, ma assolutamente astratta perché contraria al programma dell'Unione, secondo cui nel settore dell'acqua debbono restare pubbliche sia la proprietà delle reti che la gestione del servizio».

### COMMERCIO ESTERO

Missione italiana in Azerbaijan

**Preparare la missione** di imprenditori in Azerbaijan prevista per il prossimo giugno, sotto l'egida del Ministero del Commercio internazionale: è l'obiettivo della visita del sottosegretario al Commercio estero Milos Budin, iniziata ieri a Baku, alla guida di una delegazione che comprende Ice, Sace, Simest e rappresentanti dei maggiori istituti bancari italiani. Il programma della visita prevede un incontro con il ministro azero dello Sviluppo economico, Heydar Babayev, per approfondire le opportunità di investimento e di collaborazione industriale e commerciale nei settori di reciproco interesse economico, nel comparto petrolifero e del gas. «Il governo azero - spiega Budin - è intento a investire gli ingenti incassi ottenuti da gas e petrolio nello sviluppo del sistema produttivo. Con buone prospettive, dunque, per l'Italia, che è pronta a mettere sul piatto della bilancia il suo peso di principale acquirente di prodotti energetici anche per cogliere le buone opportunità nei vari settori in cui il nostro Paese risulta più competitivo». L'Azerbaijan è un grande produttore ed esportatore di idrocarburi, con un prodotto interno lordo che cresce al ritmo del 10% l'anno. Ma l'Italia, che è il primo cliente di Baku in Europa e nel mondo, non è nella lista dei principali fornitori, né dei principali investitori.